

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 37 - 1970 La posizione del Partito

Spedizione in abb. Gruppo II (75%)

★ ANNO XII - N. 37 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 13 SETTEMBRE 1970 L. 100 ★

EDITORIALE

Le giunte bastano?

Di nuovo polemiche sulle giunte, di nuovo accuse roventi del PSU al PSI per le «scelte» che il partito diretto dall'on. Mancini opera proprio in quei comitati ove il centrosinistra era, matematicamente, ritenuto non solo possibile ma pacifico. E le accuse del PSU non sono riservate al PSI, toccano anche la DC per quanto sta avvenendo nel Lazio, regione nella quale — sempre secondo le constatazioni socialdemocratiche — i «fedeli» dell'on. Andreotti stanno adoperandosi per facilitare il gioco del PSI e per attribuire attivamente a «caricaria» il PSU (la Varese l'accusa raggiunge il PSI, che localmente accusa il PSU di essere «destra»). Cosa sta succedendo, in realtà?

Succede che il PSI tende a costituire maggioranza da cui sia escluso il PSU, toccando questo suo atteggiamento con la constatazione che, a livello locale, le liste della socialdemocrazia rappresentano realtà e interessi di marca liberale, inconciliabili, quindi, con la collaborazione a quattro. Indubbiamente il PSI individua esattamente la realtà delle situazioni locali, albergo, denuncia i componenti conservatori (in alcuni casi addirittura reazionari) della socialdemocrazia, partito che con la vecchia socialdemocrazia non ha neppure più molti punti in comune e che si presenta apertamente come la punta di diamante dello schieramento anti-comunismo italiano. Che il PSI sostituisca questa realtà, a livello delle scelte di base, può essere giudicato un fatto positivo. Ma ciò pone, contemporaneamente, anche un interrogativo: è sufficiente questa analisi — e questa iniziativa — nella realtà della situazione politica italiana, per modificare i dati essenziali, per aprire nuove prospettive politiche?

Dovremmo rispondere che non basta, e che non è sufficiente. È difficile, infatti, conciliare queste decisioni di base con un orientamento politico nazionale che, tutto sommato, vede i due partiti collaborare strettamente sul piano governativo, proprio in ordine a quella scelta, qualificante, che il governo Colombo ha fatto in materia di politica economica.

Il pacchetto tributario presentato dal governo è stato realizzato con la partecipazione attiva, dell'on. Corbelli (socialista) e dell'on. Preti (socialdemocratico), comporta la responsabilità comune di tutti i partiti di governo (malgrado le riserve dell'on. La Malfa), colloca cioè il PSI e il PSU nello stesso piano di fronte a lavoratori italiani, sui quali non si scarica neppure il peso delle condotte riforme ma semplicemente il costo dei rimedi temporanei, ed empirici, ai gravissimi — e ormai insostenibili — deficit degli enti municipalizzati.

Il governo, e quindi il PSI e il PSU insieme, hanno volutamente introdotto nella realtà italiana un precedente insidioso: quello di avvertire i lavoratori italiani che eventuali «riforme» devono, e dovranno, essere pagate dalla collettività, determinando in questo modo uno stato d'animo, della pubblica opinione, non certo favorevole ad impieghi di «riforme».

Ecco perché nasce, a questo punto, un problema di responsabilità del PSI nei confronti delle scelte che il partito afferma di aver compiuto sulla politica stessa delle riforme. Se la scelta, cioè l'idea socialdemocratica, che le riforme non sarebbero conciliabili con i provvedimenti strutturali del governo, non avrebbe dovuto diversamente enunciarla anche a livello dei provvedimenti economici ritenuti indispensabili per giustificare l'eccezione italiana. Il dibattito parlamentare e provinciali, e l'iniziativa politica conseguente nel Paese, dovranno — nei prossimi giorni — rendere conto al PSI delle sue contraddizioni e dei limiti oggettivi della sua politica negli enti locali.

— La Direzione del PSIUP si è riunita per esaminare la situazione politica e i provvedimenti economici adottati dal governo con il decreto legge del 27 agosto.

La Direzione ritiene che le scelte economiche del governo mirano a ristabilire l'equilibrio sociale precedente alle lotte operaie, scaricando sui lavoratori l'intero costo della operazione, attraverso gli aumenti fiscali e gli effetti di una politica di deflazione. I provvedimenti non sono in alcun modo legati ad una politica di riforme, come si è tentato di far credere, e invece rientrano nella costante tendenza del centrosinistra, a usare i risultati di una pressione fiscale che colpisce prevalentemente i lavoratori e produce effetti inflazionistici allo scopo di tamponare con misure frammentarie le falle di una disastrosa gestione degli istituti previdenziali e

della amministrazione statale in generale, e a finanziare l'accumulazione capitalistica. Inoltre, il decreto, contro tutti gli impegni solennemente assunti da dieci anni a questa parte, esaspera una struttura tributaria già iniqua perché fondata in grande prevalenza sulla imposizione indiretta.

La situazione economica è effettivamente difficile, densa di rischi, e incide già pesantemente sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici. Essa è la conseguenza della politica condotta dal governo di centrosinistra e dagli stessi uomini che compongono l'attuale governo a sostegno degli interessi dei grandi gruppi capitalistici interni ed internazionali. I problemi che si pongono vanno dunque affrontati in un modo diametralmente opposto a quello adottato dal governo Colombo. Non si

tratta di incentivare indiscriminatamente il profitto e subordinare a questa logica un'amministrazione per queste ragioni ridotta in stato fallimentare; è invece necessario rafforzare il potere d'acquisto dei lavoratori, modificare radicalmente le strutture economiche, eliminare gli squilibri, utilizzare pienamente tutte le risorse e innanzitutto la manodopera, al fine di uno sviluppo corrispondente agli interessi collettivi.

Le scelte economiche del decreto illuminano definitivamente il significato profondo della lunga crisi di governo e la natura della sua soluzione. Il fatto che il PSI ancora una volta abbia dato la sua copertura a questa operazione, dimostra come sia una pura illusione tentare di condizionare dall'interno i governi di centrosinistra.

Il movimento dei lavoratori deve contrastare con forza questo disegno e agire per diversi e opposti sbocchi politici ed economici. Il decreto può e deve essere respinto dal Parlamento, e in suo luogo possono essere adottati immediatamente provvedimenti completamente diversi e coerenti con gli interessi dei lavoratori, attraverso l'impegno risoluto di tutte le forze della sinistra.



CILE Sinistra trionfante



M.O. Un gioco pericoloso

La posizione del Partito

SENATO

Intervista con il compagno Valori

1) Inizierà la prossima settimana, al Senato, il dibattito sul decreto «armonizzante» preparato dal governo Colombo e sottoposto al Parlamento per la sua ratifica. La nostra opposizione da quale giudizio generale nasce e su quali valutazioni si basa?

La nostra opposizione al cosiddetto «decretino» dell'on. Colombo, non nasce soltanto da una valutazione opposta a quella del governo sulle scelte di politica economica. Se fosse così, si sarebbe un semplice contrasto sull'opportunità dei mezzi, e non servirebbe a nulla.

No, la questione è più ampia. Siamo decisi a condurre un'opposizione a fondo e una lotta senza tregua al decreto legge governativo. E ciò perché questo decreto esprime e riassume una linea di politica economica socialdemocratica, retro, antipopolare e — deve essere chiaro — in assoluta contraddizione con ogni volontà schiettamente riformatrice.

Non può sfuggirci la finalità del provvedimento: essa è schiettamente politica. Mira ad affermare due comitati da un lato che ogni aumento salariale, ogni acquisto dei lavoratori deve essere duramente pagato, dopo dover essere stato acquistato il che in sostanza, vuol significare un invito a non lottare, a non reclamare, a non rivendicare miglioramenti. D'altra parte, i provvedimenti nel «pacchetto tributario» tendono a convincere i lavoratori, che le riforme costano e che occorre pagarle. Chi le vuole, dunque, si prepari ad affrontare il costo. Questa argomentazione che ha accompagnato i provvedimenti è, oltre tutto, sempre più del tutto, perché essa si fonda solo sui deficit pregressi e non serve altro a

finanziare riforme. È indubbio, invece, che si vuole stabilire la identità riforme tasse, per scoraggiare la richiesta di riforme.

2) Possiamo quindi affermare che i provvedimenti economico-tributari varati dal governo hanno scarsa relazione con la cosiddetta politica delle riforme?

Come ho già detto, i provvedimenti non mirano affatto a finanziare riforme, nel qual caso la polemica tra noi e il governo si concentrerebbe sul punto, già di per sé stesso importante, di chi deve pagare le riforme. I provvedimenti rappresentano un palladio e sbagliato tentativo di porre riparo a situazioni talmente preesistenti. Dobbiamo solo sottolineare, a questo proposito, che il solo vero risultato di questo provvedimento è rappresentato dalla confessione implicita delle responsabilità di quel periodo dei governi centro e di centrosinistra. I deficit delle tasse, come del resto i deficit dei comitati, sono fatti non di recente origine. È incredibile che un uomo come l'on. Colombo, responsabile della condotta del Tesoro negli anni scorsi, pretendendo di parlare oggi la politica italiana nel riassetto delle situazioni da lui stesso provocate!

3) L'insieme di provvedimenti che passa sotto il nome di «decretino» ripropone, in sostanza, una linea tradizionale della classe dirigente italiana, a livello delle soluzioni dei problemi economici del Paese. Quali è il collegamento tra questa linea e gli indirizzi del governo e quali sono, quindi, le indicazioni alternative che la nostra iniziativa parlamentare — e politica a livello del Paese — esplicita?

Ritornerebbe nella logica degli schieramenti politici, se gli attuali provvedimenti, per il criterio che li ispira, fossero stati provati da un governo di centro-destra. Certo, ha ragione Preti, quando dice che il centrosinistra è fatto di un terzo di sinistra, di un terzo di centro, e di un terzo di destra. Il che, in pratica significa: appello, terzismo, e non centro-sinistra. Non si può non considerare come una pericolosa seduzione, l'assunto del PSI a queste misure. Non si tratta né di schiettamente di pregiudiziali verso il P.S.I. nelle recenti elezioni si sono

stati elettori che hanno riversato i loro comitati sul PSI nella speranza che esso potesse condizionare dall'interno la politica governativa una volta liberata di Tassani, Ferri e C. E questo condizionamento a rivelarsi impossibile.

I provvedimenti emanati dal governo comportano perciò un severo esame critico. Confermando la necessità di valutare i governi non più solo in base alle formule, ma in base alla sostanza di una politica. C'era davvero bisogno di Giulini ministro del Bilancio per varare questi provvedimenti? Sì, per cercare di confondere le idee ai lavoratori, se certamente, se si pensa al carattere delle misure proposte, che qualunque ministro D.C. avrebbe potuto firmare. Mi sembra che se si vuole non limitarsi alla polemica spicciola, c'è però un ragionamento generale che occorre fare.

Il ragionamento nasce anzitutto dall'analisi obiettiva della vita dello ultimo decennio di vita economico-politica italiana. A ogni fase di aumenti salariali, ha corrisposto un processo inflazionistico, accorciamenti di lavoro, disoccupazione, e di restrizioni dei consumi. A ogni tentativo di riforme, ha corrisposto una pressione capitalistica o per rinvio o per far pagare il costo ai lavoratori, per ogni contenuto ideologico sul sistema. È il caso della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Il centrosinistra non ha né un anno né un mese di vita alle spalle. Abbastanza ormai il ciclo di un anno e mezzo. Anche questi provvedimenti richiamano il problema politico di fondo del Paese: come superare l'esperienza negativa del centrosinistra, come uscire dall'impasse conservativa del centrosinistra? La risposta opposta che noi proponiamo contro gli attuali provvedimenti non è diretta solo a cercare di impedire l'appropriazione. È diretta a favorire un ripensamento fra le forze politiche che vogliono definirsi di sinistra. È urgente pervenire ad una serie di proposte di politica economica alternative a quelle del centrosinistra, così come è urgente sbarazzarsi dell'ipotesi del centrosinistra.

La nostra lotta, le nostre proposte non sono dirette solo a dire no al centrosinistra e al partito che lo accetta: mirano anche ad aprire la strada a un orientamento diverso sul futuro della politica, su cosa significherebbe una politica di centrosinistra.

FEDERAZIONI

Le organizzazioni di Partito sono mobilitate per assicurare il massimo contributo alla battaglia che, nel Parlamento e nel Paese, il PSIUP è deciso a condurre contro le scelte economiche del governo.

Vi è la chiara consapevolezza che l'opposizione al «decretino» è momento qualificante della lotta generale contro il centrosinistra.

In questa direzione si stanno muovendo ovunque, le Federazioni e i comitati regionali nella ricerca di un rapporto effettivo con le categorie colpite dalle misure condotte anticongesturali, cioè con le grandi masse degli operai, dei contadini e degli artigiani, via con le forze sociali e politiche del movimento operaio che intendano sollecitare ad un confronto per condurre, con la maggiore ampiezza, questa lotta.

Le iniziative prese fino ad ora sono molteplici ed interessano tutte le regioni. Sono state effettuate, o sono in corso, le riunioni degli organismi dirigenti di tutte le Federazioni per un'attenta valutazione del significato politico dell'opposizione al decreto e per la realizzazione di un legame di massa che consenta di collegare le lotte sindacali e sociali alle riforme anticapitalistiche.

Le numerose iniziative già prese sono chiaramente indirizzate a mobilitare gli operai in primo luogo e l'opinione pubblica generale perché la battaglia che sarà condotta in Parlamento — rappresenti solo un aspetto e un punto di riferimento di una lotta che cresce nel Paese.

Non è certo possibile fornire un quadro completo dell'attività che si sta svolgendo nelle varie provincie, possiamo solo accennare, in generale, al tipo di iniziativa, che, in questa prima fase, viene realizzata, con comitati di quartiere e di fabbrica, assemblee operaie e incontri con le diverse categorie, richieste di

convocazione dei consigli comunali e provinciali, ordini del giorno nelle fabbriche e nei licei, che, nel Parlamento e nel Paese, il PSIUP è deciso a condurre contro le scelte economiche del governo.

A Milano, ad esempio, sono già stati distribuiti 100 mila volantini davanti alle fabbriche; è stata inviata alle altre forze del movimento operaio una lettera in cui, dopo aver esposto gli orientamenti e i propositi del Partito si afferma che «attraverso il confronto delle rispettive posizioni è possibile costruire una reale piattaforma politica in grado di indirizzare i lavoratori ad una lotta, nella fabbrica e nella società, su obiettivi di potere che aprano al Paese una prospettiva di alternativa di sinistra».

A Venezia è da segnalare un volantino PCI-PSIUP del Peritrochimico, la più grande fabbrica della provincia con 7000 operai. A Genova sono in corso riunioni di preparazione di un grosso attivo operaio, previsto per la prossima settimana.

A Piacenza tutti i nostri eletti hanno richiesto la convocazione dei consigli comunali. A Roma assemblee di quartiere e comitati di zona, a Napoli sono mobilitati i nuclei delle maggiori fabbriche come l'Italdiser, la Olivetti, l'Aerfer, ecc.

Il Comitato Regionale Emiliano ha preso posizione pubblicamente con un manifesto e un volantino, in Toscana e Umbria sono programmati attivi di partito e manifestazioni pubbliche.

In Lombardia, in Abruzzo, in Sicilia e Calabria sono convocate le assemblee regionali di lancio dell'iniziativa con la partecipazione di tutte le Federazioni.

I punti essenziali degli emendamenti che il PSIUP presenterà alle camere

Mentre «Mondo Nuovo» va in macchina sta per aprirsi la riunione congiunta dei gruppi parlamentari del PSIUP, indetta per l'esame e la stesura degli emendamenti al decretino che, al Senato e alla Camera, saranno sostenuti dai nostri deputati e senatori.

Ci è quindi materialmente impossibile fornire ai lettori, e ai militanti, il testo integrale degli emendamenti, nella loro versione definitiva. Siamo comunque in grado di indicare ai compagni, nelle loro grandi linee, i temi sui quali gli emendamenti verranno. La prossima settimana — a dibattito parlamentare già iniziato — daremo un ampio resoconto della discussione al Senato ed il testo integrale degli emendamenti che il PSIUP presenterà nel corso del dibattito.

Per intanto ecco i punti fondamentali della nostra posizione:

- revisione dei massimali contributivi incidendo sulla grande accumulazione e facilitando le aziende piccole e medie
- applicazione di imposte sulle abitazioni di lusso
- nuova applicazione dell'IGE sui redditi professionali
- stralcio della riforma delle società per azioni
- blocco triennale degli affitti
- varo di una nuova politica edilizia
- blocco rigoroso dei prezzi industriali
- soppressione della speculazione sui prezzi dei medicinali
- blocco delle spese correnti statali
- tagli appropriati e qualificati alle decisioni di spesa
- scalmanazione dei prezzi dei prodotti alimentari attraverso l'intervento dei comuni e delle cooperative e istituzione di una riserva statale di importazione a loro favore.

Naturalmente questi punti saranno tradotti in emendamenti da arrotare al testo del decretino: su di essi il partito chiederà la convergenza, o il dissenso, di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. Sono possibili in questo quadro, come sottolinea il compagno Libertini nell'articolo che pubblichiamo a pag. 3, convergenze non improvvisate ma derivanti da posizioni pubblicamente assunte da gruppi anche in emendamenti. L'assunzione di chiara responsabilità da parte di tutti sarà l'elemento determinante, quindi, di questo dibattito parlamentare.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 37 - 1970 La posizione del Partito

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.